

da segnalare quello di G. Petruzzelli su *L'estatico e l'estetico. La vicenda dell'« estasi » all'avvio del moderno*. « Non è per un gioco di parole, che si intende accostare qui l'estetico all'estatico, ma perché, nel periodo in cui si snoda la vicenda dell'estasi, allo stesso tempo si avvia un discorso estetico modernamente inteso » (pp. 151-152). L'ipotesi di fondo è quella di « una relazione tra l'estasi e le prime manifestazioni dell'estetica modernamente intesa » (p. 152). La nascita di quella che l'A. chiama « pro-estetica » è coincisa con una « generale laicizzazione » nell'approccio con le cose. « Anche il concetto di *estasi*, perdendo l'originaria patina religiosa, non ha avuto più bisogno di specificazione. L'estasi, sia essa religiosa, sia essa profana, ha rotto i legami con i concetti di partenza (l'amore divino, l'amore umano), autosignificandosi con tutto un nuovo bagaglio di matericità » (p. 191).

Nell'insieme, i saggi qui raccolti giustificano l'affermazione del Fanizza, secondo cui l'esito finale dell'opera volge verso la tesi complessiva « dell'essenzialità dell'Estetica e dell'importanza del suo spessore teorico ai fini di qualunque e comunque particolarmente motivato discorso de- e sull'artisticità moderna » (p. 5).

(A. Babolin)

P. YORCK VON WARTENBURG, *Coscienza e storia*, a cura di F. DONADIO, Guida ed., Napoli 1980. Un vol. di pp. 175.

Come opportunamente ricorda il Donadio nella sua ampia introduzione, « c'è stato M. Heidegger a sottolineare l'importanza e la radicalità riflessiva delle tesi del conte Yorck per una fondazione ontologica del problema della storicità » (pp. 1-2). È sufficiente questa circostanza, insieme al noto apprezzamento di Dilthey verso il conte Yorck, a rendere interessante, e opportuna, questa traduzione italiana di scritti di quel filosofo. La traduzione è condotta sulla base dell'edizione tedesca, curata da I. Fetscher, di un inedito di Yorck, cui è stato dato il titolo di *Bewusstseinsstellung und Geschichte* (reso in italiano con *Coscienza e storia*). Illustrando le caratteristi-

che fondamentali della filosofia di Yorck, il Donadio mostra come dall'analisi delle strutture aprioriche dell'autocoscienza si ricavano la linea di possibilità di una psicologia filosofica intesa come storia ideale del dispiegarsi dell'autocoscienza. Alle diverse posizioni della coscienza corrispondono le differenze epocali. Identificate le fondamentali epoche storiche, e quindi le rispettive posizioni storiche dell'autocoscienza, nella greca, la cristiana, la moderna, si passa quindi a individuare in ciascuna di esse l'unità strutturale che le determinino. Il Donadio osserva che tale analisi non è condotta da Yorck in maniera neutrale in quanto egli « anticipando in un certo senso lo stesso Heidegger, tenta una lettura delle diverse epoche storiche sulla base del loro corrispondere o allontanarsi dal destino storico della medesima » (p. 21). Ma il superamento della metafisica, in questa prospettiva, benché voglia essere *Überwindung* della tradizione, si dà « solo nella tradizione, nel ritorno all'esperienza trascendente e non metafisica della posizione cristiana della coscienza liberata nella sua originaria verità dal movimento destrutturante della Riforma » (p. 41).

È singolare la consapevolezza in Yorck dei tratti caratteristici della modernità. « Il tratto fondamentale della coscienza moderna dev'essere — egli dice — determinato nel suo aspetto teoretico come assenza di presupposti, una conseguenza della distruzione di ogni forma di fede. Qui è il luogo di nascita della critica la quale è in senso eminente un fenomeno moderno » (p. 47). Comune alle diverse espressioni presenti nella svolta storica, nella fase umana della coscienza in cui si manifesta l'inizio della storia umana, è l'iconoclastia. « La svolta della coscienza contiene un profondo carattere tragico; essa è costretta ad abbandonare la datità fisica della forma storica del mondo e a mutar fede... Le epoche critiche della storia non sono che variazioni della posizione della coscienza il cui aspetto formale si presenta con un atto analitico, come reale divisione originaria » (p. 47).

Il pensiero di Yorck si rivela ricco di spunti originali. La specificità storica e culturale di tale pensiero rende questa traduzione particolarmente interessante, al di là dell'influsso su Dilthey ed Heidegger.

(A. Babolin)